Allegato 2.B1

PROGETTO DI MASSIMA PER LA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO CASA RIFUGIO

1. Contesto

L'evoluzione della normativa in materia di violenza contro le donne si basa sui principi della Convenzione di Istanbul, *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica* del 2011, che definisce la violenza contro le donne come una grave violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione che richiede interventi multilivello e coordinati di prevenzione e di contrasto. Tra gli interventi principali previsti, le Case rifugio garantiscono alloggi sicuri per le donne con o senza figlie/i che necessitano di allontanarsi dalla loro abitazione per questioni di sicurezza e rappresentano condizione necessaria per rispondere al bisogno di tutela dell'integrità psico-fisica.

A livello statale, lo strumento programmatorio di riferimento è il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica 2025-2027, che prevede il perseguimento di obiettivi specifici tra cui garantire la tutela delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza, nonché la protezione di bambine, bambini e adolescenti vittime di violenza assistita anche attraverso il potenziamento delle case rifugio esistenti e la creazione di nuove strutture.
L'Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022, c.m. con l'Intesa del 23 luglio 2026, ha definito i requisiti minimi delle Case rifugio.

A livello locale, la legge provinciale n. 6 del 2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime) definisce le Case rifugio come strutture di ospitalità temporanea a indirizzo segreto rivolte a donne sole o con figli/e di minore età per le quali la problematica prevalente sia quella della protezione da persone violente, intrusive o dannose. Le Case rifugio offrono risposte differenziate in base alla situazione delle donne, a quella dei figli e delle figlie se presenti, ai loro bisogni nonché al livello di rischio, garantendo supporto dalla gestione della pronta emergenza fino all'accompagnamento e al consolidamento dell'autonomia.

In provincia di Trento, il Servizio Casa rifugio è attualmente operativo e risponde al bisogno di protezione attraverso l'accoglienza in emergenza, due case rifugio di primo livello, due case rifugio di secondo livello e alloggi di terzo livello. Negli anni, il numero delle donne accolte è aumentato in maniera esponenziale, anche grazie al potenziamento del Servizio (dal 2022 al 2024 l'incremento è stato del 70%); nonostante questo, il bisogno di ospitalità e tutela sul territorio non è stato completamente soddisfatto, rendendo necessario il collocamento di alcune donne in strutture fuori provincia. Pertanto, anche in attuazione dei documenti programmatori provinciali, il presente procedimento di coprogettazione prevede un aumento dei posti disponibili in Casa rifugio di primo livello.

Gli attuali affidamenti del Servizio sono in scadenza al 31 dicembre 2026.

2. Oggetto e finalità del servizio

Questo Progetto di massima riguarda la definizione e la realizzazione del Servizio Casa rifugio (di seguito Servizio o CR) , di cui alla scheda 2.3 del Catalogo dei Servizi socio-assistenziali vigente (di seguito Catalogo), approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2187 del 2024, che prevede ospitalità presso strutture ad indirizzo segreto (o riservato) dedicate alle donne e loro eventuali figlie/i di minore età che si trovano in situazioni o esposte alla minaccia di violenza

psicologica, fisica, sessuale, economica, situazioni di maltrattamento, di sopraffazione e/o di stalking e che necessitano di allontanarsi per questioni di sicurezza dalla loro abitazione usuale.
L'obiettivo del Servizio è offrire alle donne ospitalità e protezione in un ambiente sicuro, al fine di salvaguardare la loro incolumità fisica e psichica, in un'ottica di sicurezza e tutela anche di eventuali figlie/i.
Le Case rifugio sono di tre tipologie, in relazione al livello di rischio ed alla fase del percorso di fuoriuscita dalla violenza:

- pronta emergenza;
- protezione di primo livello laddove ricorrano motivi di sicurezza;
- protezione di secondo livello per l'accompagnamento verso l'autonomia.

A queste tipologie si aggiunge la protezione di terzo livello per il consolidamento dell'autonomia.

Il Servizio richiede una gestione coordinata delle diverse tipologie di intervento, con lo scopo di assicurare una presa in carico unitaria e di filiera offrendo ospitalità e protezione, nonché sostegno nella scelta alla donna che decida di sottrarsi alla violenza, anche in situazioni di emergenza.

Il Servizio è finalizzato a sostenere la donna nella sua scelta di allontanarsi dalla violenza e aiutarla a comprendere i meccanismi del maltrattamento per individuare efficaci strategie di fuoriuscita. La donna viene accompagnata nel riconoscimento e nel rafforzamento delle proprie risorse per porre le basi di una vita relazionale, sociale e lavorativa autonoma e soddisfacente. Il Servizio si propone inoltre l'obiettivo di sostenere il percorso evolutivo e l'elaborazione della situazione di violenza dei/delle figli/e accolti/e insieme alla madre, coinvolti/e direttamente o indirettamente nella dinamica violenta.

3. Interventi da realizzare

Il Servizio garantisce l'accoglienza residenziale per le donne e per i/le figli/e, nei confronti dei/lle quali offre servizi di sostegno per il superamento della violenza subita o assistita.

Il Servizio assicura inoltre la reperibilità telefonica 24 ore su 24 dedicata al primo ascolto, all'orientamento per informazioni di prima necessità e alla risposta tempestiva alle situazioni di emergenza. Le Case Rifugio offrono supporto ai vari soggetti della rete tra cui Forze dell'Ordine, Servizi sociali, Servizi sanitari e collaborano con il Pronto intervento sociale nella gestione delle emergenze, attivando l'accoglienza residenziale anche in pronta emergenza; forniscono consulenze, informazioni e sostegno per la valutazione delle conseguenze della violenza su donne e figlie/i di minore età e sulla gestione delle situazioni. Il Servizio collabora attivamente con tutti i soggetti della rete antiviolenza.

L'intervento si fonda sulla valutazione del rischio e sull'accompagnamento della donna nella realizzazione del proprio progetto individualizzato nel rispetto della sua autodeterminazione.

Attraverso la presa in carico e il supporto psico-sociale la donna è accompagnata nell'elaborazione dei vissuti e in un percorso volto al recupero e consolidamento dell'autonomia personale e sociale, all'interno del quale sono previste consulenze legali, azioni di orientamento lavorativo e volte al raggiungimento dell'indipendenza economica e alloggiativa.

4. Destinatarie dei servizi

Vengono accolte donne in situazioni di violenza di età superiore ai 18 anni senza discriminazioni di età, etnia, provenienza, cittadinanza, religione, classe sociale, livello d'istruzione, livello di reddito, abilità o altre discriminazioni e a prescindere dall'intenzione di intentare un procedimento giudiziario o amministrativo.
Vengono accolte donne che non siano portatrici di altre problematiche prioritarie rispetto a quella della violenza (ad esempio dipendenza da alcool, da psicofarmaci e da sostanze stupefacenti, disabilità fisica o psichica), tali da richiedere un'assistenza continua e/o specializzata.

Vengono accolti anche eventuali figli o figlie di minore età (se maschi, di norma fino ai 14 anni non compiuti), coinvolti/e direttamente o indirettamente nella dinamica violenta.

5. Modalità di accesso ai servizi e di dimissione

L'accoglienza avviene a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato della donna ed eventuali figli/e.

L'accesso al Servizio può avvenire su richiesta della donna stessa o a seguito di segnalazione dei Servizi sociali territoriali, delle Forze dell'ordine, dei Servizi sanitari, dei Servizi socio sanitari, della Magistratura e di altri soggetti del terzo settore. Le ammissioni sono decise dall'equipe educativa che esamina in particolare l'urgenza e la pericolosità della situazione, le risorse della donna disponibili o da attivare, l'eventuale precedenza rispetto ad altre richieste e compatibilità con le situazioni già presenti nelle Case rifugio.

Quando le Case rifugio presenti sul territorio provinciale non sono disponibili all'accoglienza è possibile effettuare un collocamento presso case rifugio collocate fuori dal territorio provinciale.

I tempi di permanenza nelle Case rifugio di primo, secondo e terzo livello variano in relazione alle potenzialità e risorse di ogni persona accolta, ma non superano, di norma, i 180 giorni per il primo e secondo livello e 365 giorni per il terzo livello, fatta salva la possibilità di deroga a tale termine massimo.

Le dimissioni avvengono in seguito al perseguimento degli obiettivi individuali, per autodimissione o per altre motivazioni.

6. Sedi, ricettività e presidio dei servizi

Il Servizio consiste in due Case rifugio ognuna strutturata in più tipologie. Le due Case rifugio sono collocate in due diversi comuni della provincia di Trento con più di 15.000 abitanti, articolate anche in più strutture in base alle tipologie purché collocate nello stesso comune.

Per ogni donna/nucleo accolto il Servizio mette a disposizione un alloggio inteso come miniappartamento o stanza ad uso esclusivo.

Ogni struttura garantisce la dignità, l'anonimato e la riservatezza delle ospiti ed è in possesso dei requisiti di edilizia abitativa e di quelli richiesti ai fini dell'autorizzazione/accreditamento ad operare in ambito socio-assistenziale; comprende almeno:

- una zona attrezzata ad uso cucina ogni tre donne/nuclei;
- un servizio igienico-sanitario ogni due donne/nuclei;
- uno spazio dedicato ai/alle bambini/e;
- una zona lavanderia;
- uno spazio esterno o la presenza di un parco nelle vicinanze;

Il Servizio deve disporre inoltre di uno spazio ad uso ufficio per il personale e uno spazio dedicato ai colloqui con le donne.

Il Servizio garantisce gli arredi necessari, le attrezzature (a titolo esemplificativo: stoviglie, pentole, biancheria per la casa, ecc) e un kit di base per la cura e l'igiene degli spazi e delle persone.

La Casa rifugio di primo livello dispone inoltre di misure anti-intrusione e di videosorveglianza, la cui dotazione è comprovata dalla certificazione di un tecnico abilitato nonché di una stanza con relativo bagno per il personale che garantisce il presidio notturno.

Le Case rifugio di primo e secondo livello dispongono anche di uno spazio per la socializzazione e per attività ricreative delle donne.

La ricettività delle strutture è la seguente:

- Casa rifugio 1
    - primo livello: 13 donne con eventuali figli/e, per un massimo di 27 posti in una o più strutture ad indirizzo segreto;
    - secondo livello: 5 donne con eventuali figli/e, per un massimo di 10 posti in una o più strutture a indirizzo riservato;
    - terzo livello: 2 donne con eventuali figli/e, per un massimo di 7 posti in una o più strutture a indirizzo riservato;
- Casa rifugio 2
    - primo livello: 8 donne con eventuali figli/e, per un massimo di 18 posti in una o più strutture ad indirizzo segreto;
    - secondo livello: 5 donne con eventuali figli/e, per un massimo di 10 posti in una o più strutture a indirizzo riservato;
    - terzo livello: 2 donne con eventuali figli/e, per un massimo di 7 posti in una o più strutture a indirizzo riservato.

La Casa rifugio 2 garantisce anche, su richiesta dei servizi sociali territoriali, l'ospitalità presso strutture accreditate collocate fuori dal territorio provinciale quando non è possibile effettuare l'inserimento presso le case rifugio trentine.
Il presidio delle operatrici presso le Case rifugio è definito nel Catalogo. Nel primo livello è garantita la presenza di almeno un'operatrice antiviolenza 24 ore su 24, per sette giorni a settimana compresi i festivi, salvo esigenze legate al Servizio, per le quali è peraltro sempre garantita la reperibilità.
Nel secondo livello è garantita la presenza di un'operatrice antiviolenza cinque giorni a settimana per almeno tre ore al giorno in relazione alla presenza e alle necessità delle donne, garantendo comunque reperibilità telefonica 24 ore su 24, per sette giorni a settimana compresi i festivi, anche per il tramite della Casa rifugio di primo livello.
Nel terzo livello è garantita la presenza di un'operatrice con un presidio organizzato in relazione alla presenza e necessità delle donne accolte.

7. Figure professionali

I Servizi garantiscono che a contatto con le donne ci sia personale esclusivamente femminile, adeguatamente formato sul tema della violenza di genere sia attraverso la formazione iniziale di almeno 120 ore (di cui 60 di affiancamento) sia attraverso l'aggiornamento continuo di almeno 16 ore annue.

Per lo svolgimento degli interventi oggetto di coprogettazione gli Enti si avvalgono di personale qualificato nel rispetto delle normative e dei contratti collettivi di riferimento nonché di quanto previsto dal Catalogo. Possono avvalersi di collaborazioni esterne al fine di qualificare la progettazione e la gestione degli interventi.

8. Risorse economiche

Le risorse messe a disposizione dalla Provincia per la realizzazione delle attività oggetto di coprogettazione ammontano al massimo complessivamente a Euro 4.433.400,00 per l'intera durata del Progetto, a valere sugli stanziamenti propri del bilancio provinciale, di cui al massimo:

- Euro 2.222.100,00 per Casa rifugio 1;
- Euro 2.211.300,00 per Casa rifugio 2.

Tali importi possono essere rideterminati in proporzione ai mesi di attività, tenuto conto della data effettiva di avvio dei Servizi.

9. Durata del progetto

La durata dell'intervento è di massimo 36 mesi dall'avvio del Progetto, presumibilmente a decorrere dal 1 gennaio 2027 e fino e non oltre il 31 dicembre 2029, ferma restando la facoltà di rinnovo per ulteriori 24 mesi.